



LASCIATECI BREGANTINI

La Calabria perde un altro pezzo nella sua lotta contro la mafia. **I Giovani dell'Italia dei Valori esprimono incredulità e sconcerto sulla decisione di trasferire il Vescovo della Diocesi Locri – Gerace. Mons. Giancarlo Maria Brigantini.** Un uomo che è diventato, sul campo, un simbolo della lotta alla mafia e della rinascita etica ed economica della Calabria.

<<La promozione di Mons. Brigantini è solo l'ultimo di una serie di trasferimenti che hanno coinvolto la mia regione – **spiega Santo Ferraro, Consigliere Nazionale Giv e Referente Giv della Regione Calabria** – il superprefetto di Reggio Calabria, il dott. De Sena, è stato promosso ed ora guida la prefettura di Roma. Le inchieste più scottanti sul malaffare politico del pm De Magistris sono state spostate. Ora ci pensa anche il Vaticano a togliere l'uomo più carismatico e rappresentativo per la lotta alla mafia. **Una lotta all'ndrangheta, quella condotta dal Vescovo, a tutto campo. Mons. Brigantini ha sempre incentivato lo sviluppo economico e sociale del territorio calabrese e si è sempre adoperato per i giovani della Locride, per non lasciarli soli e nelle mani sbagliate>>.**

<<Mons. Brigantini è un sacerdote modello – continua Santo Ferraro – che ha fatto scuola non solo in termini di Coraggio e Carità Cristiana. Ha sfidato il malaffare ed il crimine più violento. Ha sempre posto al centro della sua opera il rispetto della persona e si è impegnato sul piano economico ed imprenditoriale, come mezzo per combattere la mafia. Con le sue associazioni e le sue cooperative, che utilizzavano beni sottratti alla mafia per dar lavoro ai giovani, ha sempre dato un messaggio molto chiaro e forte alle istituzioni ed ai tessuti sociali calabresi. Il Vescovo ha sempre operato per una ristrutturazione etica del territorio e per l'utilizzo della fiducia e del capitale sociale>>.

<<Il trasferimento di Mons. Brigantini, fatto andar via da Locri, arriva in un momento in cui le alte sfere ecclesiastiche in Calabria non danno un grande esempio –continua il Referente Giv della regione Calabria - Mons. Luberto è tutt'ora in carcere per la mala gestione dell'istituto Papa Giovanni XXIII di Cosenza che ha fruttato 35 milioni d'euro, mentre i pazienti ed i disabili ospiti della struttura vivevano nella totale sporcizia, venivano mal nutriti e, inoltre, i dipendenti dell'istituto fossero sottopagati. Sulla lista nera anche Antonio Saladini, responsabile della Compagnia delle Opere in Calabria e membro dell'Opus dei: uno degli indagati principali dell'inchiesta Why Not e delle indagini del pm de Magistris per la gestione malavitosa dei fondi UE e dei dipendenti regionali. Tutto questo mentre nel mondo ci sono monaci tibetani che sfidano le armi e le rappresaglie per manifestare a favore della propria terra>>.

<<Visti i tempi che corrono è forte la tentazione di pensare ad una forma di "regia occulta" che opera per smantellare ogni forma di resistenza alla corruzione ed alla delinquenza organizzata – conclude Santo Ferraro - proseguendo su questa via, comunque, si uccide la speranza dei calabresi onesti di avere un vero cambiamento nella loro terra. Spero tanto che gli organi supremi del Vaticano ci ripensino>>.

Ufficio Stampa:
328.4137514
328.4277039